

Forum Programma Quadro Settore Forestale

Contributi specifici alla proposta di PQSF

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:48*

Inventario INFC: Bisogna tenere maggiormente conto dei limiti dei dati dell'INFC, in particolare per quanto concerne l'entità di punti non classificati (che non è mai lo stesso per i diversi aspetti analizzati) e l'elevato errore correlato ai dati a livello regionale. In particolare, poiché il programma dovrà essere utilizzato come strumento di riferimento nei rapporti con l'Unione europea, se ad esempio identifichiamo una criticità legata alla eccessiva presenza di boschi cedui, questa situazione potrebbe essere smentita dal dato inventariale che però sconta un 22,1% di forma di governo non identificata. Lo stesso può dirsi per i boschi non sottoposti alle PMPF (inesistenti in Umbria contrariamente a quanto indicato nell' IFNC). Forse potrebbe essere opportuno limitare al massimo l'inserimento di dati a livello regionale o limitarsi a considerazioni sulla situazione nelle diverse regioni senza dare il dato.

Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, CNEL

(stralcio del documento completo di osservazioni pervenuto il 19/09/2008) *Mercoledì 15/10/08 09:49*

Coordinamento nella Filiera: Allo stato attuale il settore forestale è caratterizzato da un considerevole potenziale in termini di offerta di prodotti e di servizi, ma al tempo stesso da uno stato di assenza e/o di collegamenti organici fra i diversi attori della filiera (proprietà, imprenditoria, forza lavoro, etc.). In tal senso oltre a un'azione di sostegno al settore è indispensabile una altrettanto energica azione di rivitalizzazione, per la quale si rendono necessarie, oltre a misure finanziarie, altre misure di accompagnamento, ad esempio, sul piano legislativo, sia regionale che nazionale, così come sul piano dell'interazione con altri settori (industria, pubblica istruzione, etc.).

Ne consegue la necessità che la funzione di coordinamento che dovrà essere attivata in fase di attuazione del PQSF si espliciti anche in un ruolo propositivo di tutte le azioni e gli interventi che, pur essendo indispensabili per lo sviluppo dell'intera filiera, per loro natura esulano dal perimetro del Programma stesso, fortemente incardinato nella Programmazione comunitaria di settore.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:52*

Rinaturalizzazione: bisogna incentivare nei programmi una maggiore e più attenta politica agli interventi per la rinaturalizzazione dei boschi fuori areale realizzati fino agli anni '70 del secolo scorso

Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, CNEL

(stralcio del documento completo di osservazioni pervenuto il 19/09/2008) *Mercoledì 15/10/08 09:53*

Tavolo di coordinamento forestale: E' necessario individuare uno strumento normativo adeguato per l'approvazione del PQSF, al fine di dare la necessaria coerenza agli obiettivi ed agli strumenti previsti. In particolare sarebbe opportuno che il previsto Tavolo di coordinamento forestale potesse costituire l'effettivo e univoco riferimento per le politiche forestali che, come noto, intersecano altri settori che adottano discipline e pianificazioni spesso non coordinate o addirittura contrastanti.

Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, CNEL

(stralcio del documento completo di osservazioni pervenuto il 19/09/2008) *Mercoledì 15/10/08 09:54*

Monitoraggio: Si concorda pienamente con la necessità di implementare un sistema di monitoraggio finalizzato a verificare lo stato di attuazione del Programma e l'effetto degli interventi sul raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche se non appare del tutto chiaro in capo a chi vada la responsabilità di sistematizzare le informazioni prodotte da soggetti diversi. Tale monitoraggio continuo, tale da fornire informazioni in tempo reale, possa convogliarsi in una relazione biennale piuttosto che annuale allo scopo di non appesantire troppo l'iter. Una cadenza non troppo frequente potrebbe agevolare la discussione e l'uso di questo importante strumento.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:54*

Polverizzazione della proprietà forestale: Nelle proposte di adeguamento del quadro normativo, si potrebbero anche individuare miglioramenti nel percorso di accesso agli interventi comunitari attraverso l'armonizzazione tra le procedure nazionali e quelle europee e un intervento nella direzione di ridimensionare la "polverizzazione della proprietà forestale".

Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, CNEL (stralcio del documento completo di osservazioni pervenuto il 19/09/2008) *Mercoledì 15/10/08 09:55*

Forte e costante coordinamento: A fronte di un quadro europeo e internazionale di riferimento già molto complesso, la normativa e l'organizzazione delle competenze a livello nazionale e regionale presenta ulteriori e gravi problematicità, di difficile soluzione se non si mette mano al sistema nel suo insieme. Il tentativo di procedere in questa direzione c'è ed è evidente nell'intero filo conduttore del documento che sottolinea costantemente l'imprescindibilità di un forte e costante coordinamento. E' anche comprensibile come vi siano reali difficoltà sul piano istituzionale e legislativo a intervenire sulle competenze delle amministrazioni centrali e a rendere più omogenee e più facilmente gestibili e raccordabili fra loro e con il livello nazionale quelle regionali, tanto più che - come emerge chiaramente da tutto il testo - le funzioni attribuite al settore forestale hanno importanti interconnessioni con altri settori e funzioni e quindi con le normative specifiche.

Indubbiamente il PQSF può rappresentare il luogo ideale almeno per iniziare con decisione questo percorso, sulla cui facilità nessuno si fa illusioni, e per enucleare già dal Tavolo di coordinamento forestale alcune proposte di miglioramento e semplificazione del quadro normativo, laddove possibile e soprattutto dell'organizzazione delle competenze, sottolineando altresì che la disponibilità di specifiche risorse finanziarie non può più essere rimandata. Le vicende legate all'approvazione dell'ultima legge finanziaria sono un segnale evidente nella direzione sbagliata: non solo non sono previsti ulteriori stanziamenti ma vengono tagliati anche quelli già in precedenza previsti, la cui entità peraltro era pressoché irrisoria.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:55*

Risorse finanziarie: Non sono indicate specifiche risorse utilizzabili per le politiche prospettate. Sarebbe opportuno che tali risorse, almeno in termini di necessità teoriche, venissero indicate nel Programma, al fine di evidenziare l'importanza delle politiche di settore ed evitare (almeno) ulteriori tagli sulle risorse stanziare.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:56*

Operatore forestale: Il PQSF, dovrebbe occuparsi di fare chiarezza in merito alla figura dell'operatore forestale, prevedendo adeguati strumenti di incentivazione e di inquadramento fiscale e professionale. Gli operatori forestali sono infatti l'anello, operativo appunto, che consente di cogliere o viceversa fallire gli obiettivi di gestione sostenibile che sono alla base del Programma. Analogamente sarebbe opportuno che il Programma introducesse indicazioni, ancorché da rinviare magari ad altro atto normativo, circa l'abbassamento dell'IVA sui combustibili di origine forestale, anche al fine agevolare l'emersione di una parte rilevante del mercato.

Center Service Consulting *Giovedì 16/10/08 11:11*

Crediti di carbonio: In nessuna parte del programma né in altri forum inerenti la foresta e la sua filiera, ho potuto trovare riferimenti inerenti i crediti di carbonio. Questa, a mio modesto parere, è questa occasione di sviluppo economico forestale con importanti ricadute sia a livello ambientale che di sviluppo territoriale. Territorio che, prevalentemente, è dell'entroterra, povero e con una eluxata componente di abbandono sia culturale che da parte della popolazione.

ISPRA *Venerdì 24/10/08 11:57*

Contributi specifici alla proposta di PQSF: In relazione al paragrafo 2. LE STATISTICHE FORESTALI, volevo aggiungere un riferimento ai dati del "Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali", che, a regime, realizzerà anche dati che saranno inserite nel Piano Statistico Nazionale ISTAT. da aggiungere:

I dati dell'INFC costituiscono la fonte primaria di informazione anche per la realizzazione delle banche dati previste dal "Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali". L'inventario di Uso delle Terre (IUTI), in particolare, si prefigge di completare l'informazione statistica sulle foreste fornendo un quadro conoscitivo dettagliato dell'uso del suolo secondo la classificazione IPCC, adottata nell'ambito della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), in grado, in particolare, di identificare le aree che dal 1990 al

2012 risultano soggette ad uso forestale predominante, con identificazione di quelle che, nello stesso periodo, hanno variato la propria destinazione di uso a favore o a scapito della foresta.

PEFC Italia Lunedì 27/10/08 16:17

Importanza del riconoscimento giuridico degli operatori forestali

Oggi la figura dell'operatore forestale non viene riconosciuta legalmente ma solo fiscalmente. L'art. 2083 del Codice Civile riconosce esclusivamente gli operatori e imprenditori agricoli a cui attualmente i boscaioli sono assimilati. A causa di questa carenza derivano una serie di problemi giuridici e di natura previdenziale (come l'esclusione degli operatori forestali dalle categorie che svolgono lavori usuranti). Sarebbe quindi opportuno affrontare questo argomento in maniera seria e competente, sia per quanto riguarda l'aspetto lavorativo che imprenditoriale. Antonio Brunori (Segretario PEFC Italia)

M. Benigni Martedì 28/10/08 14:34

Contributi specifici alla proposta di PQSF

Con riferimento al "programma quadro per il settore forestale" sono presentarvi alcune mie considerazioni in merito.

Per ciò che attiene alle misure/azioni di intervento previste nel documento si evidenzia come la maggioranza di esse rientrano nei finanziamenti previsti dal Reg. CE 1698/2005, il quale ha una valenza principale per il settore agricolo. Ciò fa sì che le Regioni non attivino le poche misure forestali in esso contenute o le attivano solo in parte e comunque con disponibilità finanziarie irrisorie rispetto alle effettive necessità locali non permettendo quindi quel salto di qualità del settore forestale che tutti noi ci auspichiamo. Inoltre, come più volte evidenziato nel documento, manca ai vari livelli istituzionali (Comunitario, Nazionale e Regionale), una vera cultura e convinzione circa l'importanza delle foreste e della loro corretta gestione; ciò si traduce nel fatto che il settore sia considerato sempre e comunque un'appendice dell'agricoltura con tutto ciò che ne consegue sia in termini di finanziamenti sia di gestione che di importanza (la foresta viene sempre dopo l'agricoltura; l'agricoltore può gestire la foresta, dimenticandosi che esistono figure professionali che lavorano esclusivamente con la foresta (vedi tecnici forestali, ditte di utilizzazione forestali, consorzi forestali, cooperative forestali, ecc.)).

Si ritiene quindi che per poter dare una svolta effettiva al settore serva un'azione mirata che separi il settore forestale dall'agricoltura, dandole quindi l'importanza che merita; ciò dovrebbe avvenire anche mediante la predisposizione/creazione di fondi specifici e vincolati solo ed esclusivamente alla foresta, indipendentemente che questa sia all'interno o al di fuori di parchi/riserve, azione che dovrebbe avviarsi a livello nazionale e regionale e quindi comunitario.

Altro aspetto particolarmente importante per accrescere la cultura della foresta e della filiera bosco-legno nel paese è sicuramente il coinvolgimento delle scuole che dovrebbero prevedere apposite lezioni a tutti i livelli e gradi della pubblica istruzione in modo che sia diffusa una corretta informazione circa l'importanza e il significato della corretta gestione forestale.

Infine si ritiene importante che tale documento si occupi non solo degli aspetti legati all'individuazione di contributi e finanziamenti ma proponga forme alternative di miglioramento e rilancio del settore, toccando aspetti più pratici interessandosi ad esempio anche di aspetti di tipo fiscale che potrebbero avere risvolti per il settore di maggior successo che eventuali forme contributive. Di seguito si presentano alcune proposte:

- Revisione del regime IVA relativo alla commercializzazione del legname/legna da ardere, nonché degli interventi che interessano il settore forestale (utilizzazioni, miglioramenti forestali, viabilità forestale, SIF, spese di progettazione);

- Detrazioni fiscali non solo per i proprietari che effettuano interventi di miglioramento forestale (da intendersi anche come utilizzazioni forestali, miglioramento della viabilità di accesso ai boschi per la loro gestione, ecc.), ma anche per chi esegue gli interventi e per chi gestisce i patrimoni silvo-pastorali; in tal modo sarebbero riconosciuti anche agli esecutori/gestori le esternalità positive che hanno generato con la loro attività;

- Revisione delle aliquote IRAP per chi lavora nel comparto primario (ditte di utilizzazione boschiva, Consorzi forestali, esecutori di interventi di manutenzione del territorio (quali opere SIF, viabilità forestale, ecc.));

- Sgravi fiscali o incentivi per ditte di trasformazione (segherie, produttori di imballaggi, ecc.) che utilizzano legname di provenienza locale a fronte di presentazione di contratti di fornitura pluriennali con enti pubblici e/o enti gestori di superficie boscate.

P. Corona Martedì 28/10/08 17:09

Contributi specifici alla proposta di PQSF

Spunti da evidenziare e attivare con specifiche interventi/misure del PQSF:
- VALORIZZAZIONE LEGGE GALLI. Valorizzare le possibilità di tariffazione dell'acqua offerte dalla Legge Galli (L. 36/1994) per creare le risorse economiche per la realizzazione di interventi di gestione dei bacini di captazione.

- RICONOSCIMENTO FIGURA PROFESSIONALE DELL'IMPRENDITORE FORESTALE. Sotto il profilo giuridico e fiscale ancora oggi la figura professionale dell'imprenditore forestale non è riconosciuta e chi opera in questo settore viene normalmente considerato come imprenditore agricolo, talvolta come artigiano. L'introduzione di una figura specifica e giuridicamente riconosciuta permetterebbe di valorizzare e stimolare l'imprenditorialità nei diversi settori legati alle produzioni del bosco, con conseguenze positive sulla programmazione, sulla gestione e sulle professionalità, riducendo la precarietà stagionale e l'irregolarità tipiche delle aree marginali e contribuendo ad aumentare la sicurezza e la stabilità di chi opera nel settore, con ricadute importanti sull'economia e l'occupazione.

- RICERCA NEL TAVOLO DI COORDINAMENTO. Nel Tavolo di Coordinamento forestale di cui al par. 7.3.1 sarebbe molto utile che fosse inclusa una rappresentanza del mondo della ricerca (a es. rappresentante nominato dal MIUR, Ministero dell'Università e della Ricerca)

Suggerimenti minori:

- a pag. 77, penultimo capoverso del par. 5.5 andrebbero menzionati anche vari altri progetti/programmi di ricerca di rilevanza nazionale nel settore forestale, quali ad esempio Riselvitale del CRA, i programmi FISR (quali Carboltal) e PRIN del MIUR, ecc.: l'attuale elenco di progetti e tematiche oggetto della ricerca forestale nazionale è eccessivamente limitato

- a pag. 84, ultimo capoverso dei boschi vetusti, indicare anche il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (Campania) come ambito in cui sono presenti significativi lembi di foreste vetuste

Compagnia delle Foreste Mercoledì 29/10/08 08:59

Serve un referente unico per il settore forestale: Uno dei più gravi problemi di chi opera nel settore forestale è capire (talvolta anche solo sapere) quanti sono i soggetti pubblici che hanno autorità legislativa in ambito forestale-ambientale. Nel PQSF si introduce, opportunamente, il Tavolo di Coordinamento Forestale. tuttavia non sono definiti i ruoli dei Ministeri e dei relativi uffici periferici. Chi ha prevalenza in caso di posizioni contrastanti? C'è un modo per avere un referente unico in merito alle attività forestali? Se non si individua un soggetto super partes si corre il rischio che parti diverse dello Stato agiscano in maniera s coordinata o, peggio, contrastante, senza che il comune cittadino che opera in bosco riesca a capire come muoversi nel rispetto delle norme o delle circolari emanate di volta in volta dai Ministeri, dai loro uffici periferici, dalle Regioni, dagli enti locali o dal CFS.

A tal fine il Tavolo di Coordinamento Forestale non dovrebbe avere un semplice ruolo consultivo.

PEFC Italia Giovedì 30/10/08 14:03

Sulla certificazione forestale: Inserisco alcune note di approfondimento, riferite al Cap. 4.1.5 "La certificazione e gli acquisti verdi (GPP)" che sarebbe opportuno correggere per rendere questo capitolo più aderente alla realtà.

1) La catena di custodia riguarda tutti i prodotti di origine forestale (carta, legno per edilizia, legno per energia, prodotti forestali non legnosi, ecc) e non solo la filiera del mobile, come descritto nel testo.

2) Il logo per le aziende di trasformazione non permette all'impresa di valorizzare sui mercati le proprie performance ambientali, ma solo di dare garanzia sulla provenienza del legno certificato (o fibra) utilizzato per i propri prodotti.

3) Il PEFC non accredita gli Organismi di certificazione, perchè tale compito è svolto dagli Organismi di Accreditamento nazionali in Italia, il Sincert). Inoltre, laddove non esistono standard di certificazione nazionali riconosciuti dal PEFC Council, non è possibile la certificazione (solo FSC permette di adattare standard internazionali a situazioni locali).

4) PEFC e FSC sono sistemi di certificazione della gestione forestale sostenibile universalmente accettati e riconosciuti come tali a livello internazionale. Non si capisce quindi il commento che ne nega tale valore .

5) Produrre legname in modo sostenibile non è molto costoso, come si legge nel testo, almeno per quanto riguarda il legname da opera e per l'edilizia, anzi l'impatto è irrilevante (riferito al prezzo al metro cubo) se confrontato con gli sbalzi di prezzi del legname che di anno in anno si hanno sul mercato. Piuttosto sarebbe opportuno identificare a livello governativo un sistema di compensazione dei costi per i proprietari forestali che si certificano: o degli incentivi o la detassazione parziale del legno proveniente da foreste certificate.

Questo contribuirebbe notevolmente alla diffusione del legname locale e certificato, oltre a promuovere la cultura dell'uso del legno anche in funzione della diffusione delle pratiche del Green Public Procurement.

ANARF Giovedì 30/10/08 14:53

Re: Contributi specifici alla proposta di PQSF: CONTRIBUTO E OSSERVAZIONI DELL'ANARF AL PROGRAMMA QUADRO

Nella proposta di Programma Quadro sono nel complesso affrontate le problematiche del comparto forestale nazionale; vengono anche fornite una serie di indicazioni riguardo i fondi, soprattutto comunitari, disponibili e le relative interconnessioni. Il tutto secondo un collaudato schema di redazione di strumenti di programmazione a livello nazionale. Un limite del documento, comunque, può essere rappresentato dal suo essere " onnicomprensivo" e dal grande numero di obiettivi e azioni, tutte condivisibili, ma che rischiano di "annacquare" un programma che, pur rimanendo nell'ambito degli obiettivi del Piano d'azione delle foreste dell'UE ,deve perseguire idee guida di politica forestale nazionale forti e praticabili. Fermo restando quanto già previsto dai PSR, secondo l'ANARF occorre convogliare la produzione legislativa e le risorse disponibili per il periodo di vigenza del Programma su obiettivi finalizzati principalmente a :

- Far partire (forse per la prima volta) la filiera legno, mediante l'immissione di consistenti capitali pubblici a sostegno di tutte le sue componenti, dal produttore all'industriale
- Questo anche "interpretando" i limiti imposti dalla normativa sugli aiuti di stato alla luce della polifunzionalità del bosco e del raggiungimento degli impegni contratti in sede internazionale (per es. Kyoto). L'utilizzo di prodotto nazionale da parte dell'industria del legno costituirebbe titolo preferenziale per l'accesso ai contributi o a defiscalizzazioni. Le risorse economiche potrebbero derivare anche da finanziamenti comunitari, a seguito di una precisa scelta coerente con una seria politica ambientale . Nell'ambito degli interventi va data adeguata enfasi ai vantaggi derivanti da un commercio chiaro dei crediti di carbonio, a integrazione del reddito dei proprietari forestali.
- Incrementare, nell'ambito di una selvicoltura sostenibile, le utilizzazioni forestali.
- L'utilizzo di biomasse a scopo energetico o l'aumento del carbon stock intrinseco nei manufatti in legno sono strettamente collegate alla maggiore disponibilità di materiale legnoso . Con provvedimenti legislativi incisivi a carattere nazionale e regionale si dovrebbe snellire gli iter autorizzativi ,indurre la creazione di bacini di approvvigionamento adeguati (con incentivi accessibili esclusivamente per superfici al di sopra di soglie minime prestabilite)e coordinare la materia forestale con la normativa ambientale, che spesso di fatto rende impossibili o non convenienti le utilizzazioni forestali. Le proprietà pubbliche, in primo luogo quelle regionali, potrebbero fungere da modello per una gestione sostenibile, anche nel senso produttivo, delle foreste, come già accade in alcune realtà.
- Sostenere il lavoro forestale e nelle aree montane
- In un periodo di grave crisi economica le aree più deboli, come quelle montane, saranno le più danneggiate e un intervento pubblico va assolutamente richiesto. Un sostegno diretto e indiretto al lavoro forestale in senso lato, che si cumulerebbe con quelli più generali previsti dalla filiera legno e con interventi pubblici (di sistemazione idraulico-forestale, della regolazione del ciclo dell'acqua, lotta alla desertificazione,ecc.) potrebbe limitare l'abbandono dei territori montani e garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dell'impresa forestale polifunzionale. Andrebbero contestualmente avviata una comune disciplina nazionale del lavoro forestale e corrette le storture derivanti dall'uso irrazionale di lavoratori da parte di molti Enti pubblici.
- In ogni caso, alla luce del fatto che i benefici delle foreste sembrano universalmente riconosciuti e cominciano per la prima volta ad essere computati, un intervento pubblico straordinario va assolutamente richiesto e sostenuto in tutte le sedi. Se 20 milioni di euro è il costo minimo di 1 km di autostrada, il contributo del sistema forestale in rapporto a quello del sistema Paese potrà valere almeno qualche decina di chilometri/anno di autostrada, a integrazione dei finanziamenti già disponibili? Accontentarsi di pochi spiccioli (non si sa nemmeno quanti) senza provare neanche a chiedere sarebbe un grave errore .

FEDERFORESTE Giovedì 30/10/08 14:55

Contributi specifici alla proposta di PQSF: Osservazioni di carattere particolare

1. Punto 5.2 - Pianificazione Forestale

Si esprimono dubbi sulla effettiva validità della pianificazione territoriale (piano territoriale forestale) che troveranno anche una avversione da parte degli operatori forestali. A nostro giudizio, sono troppi i piani che gravano sui territori montani per cui sarebbe opportuno procedere ad una semplificazione o a una loro riduzione. Basta pensare ai piani di bacino, ai piani paesistici, ai piani attività estrattive, ai piani idraulici, ai piani socio-economici delle Comunità Montane, ai piani di sviluppo rurale, ai piani strutturali comunali, ai piani regolatori, ai piani di gestione delle aree SIC e ZPS e relative valutazioni di incidenza, ai piani dei

Consorzi di Bonifica per rendersi conto delle necessità, quanto meno di accorpare gli strumenti di pianificazione, mentre si conferma la validità dei piani di gestione aziendali (ex piani di assestamento forestale) che sono quelli più direttamente incidenti sull'uso delle risorse forestali e ambientali.

2. Punto 5.6 - Associazionismo, Cooperative e Consorzi Forestali

In tale capitolo si rende indispensabile indicare con precisione che il modello associativo più idoneo per la gestione forestale è quello che associa più proprietari di beni forestali, privati, pubblici o collettivi, al fine di sviluppare e provvedere ad una gestione associata e sostenibile dei beni forestali individuati. Modello associativo, certamente di diritto privato, che riconosca in maniera puntuale la natura della proprietà sia pubblica che privata o collettiva, ma unita nella specificità gestionale e che definisca la partecipazione degli aderenti sulla base millesimale degli apporti dei soci (reddito agrario e demaniale, prestazione e servizi resi, ecc...) alle quali, nella forma associata, sia garantito l'accesso a tutte le misure finanziarie previste per le attività agricole, forestali ed ambientali. Tale condizione risulta necessaria anche in un'ottica di riorganizzazione delle competenze territoriali, individuando quindi le strutture operative che devono gestire i territori forestali, preferibilmente se partecipate direttamente dall'Ente Locale di riferimento. E' pertanto fuori dubbio che il rinnovato Consorzio, proposto da Federforeste dopo lo svolgimento del Progetto Foresta Appenninica, risulta essere la forma più adeguata, più leggera e meno costosa. Manca inoltre un richiamo esplicito all'importanza che la legge 3267/1923 e la successiva legislazione forestale 991/1952 ecc. che assegnava come sostegno alla struttura di gestione (contributo del 75% delle spese per il personale di gestione e di custodia). Infatti non è possibile che da un lato ci si lamenti della scarsa produttività dei boschi e del loro ruolo di salvaguardia ambientale che si riverbera sulla intera collettività e poi di fatto si neghi un sostegno costante alla struttura di gestione di tali beni che non possono operare per la precarietà degli aiuti finanziari. Questo equivoco di evocare la positività del ruolo e negare di fatto l'aiuto di sostegno è tipico di molte Regioni italiane. Per questo è preferibile piuttosto il silenzio per non correre il rischio di essere derisi!

Non è concepibile e non può essere accettato che la finanza pubblica sostenga totalmente gli oneri per tutte le attività svolte dalle Pubbliche Amministrazioni (CFS, Parchi, Riserve, ecc...) e pretenda che l'interesse Pubblico Paesaggistico, Ambientale, di prevenzione di calamità, vincolo idrogeologico ecc..., sia garantito ed assicurato con esclusivo onere a carico della proprietà sia Privata che Collettiva e degli Enti Locali. Per il Settore Forestale e per l'interesse pubblico che esso rappresenta, non servono proclami, strumentalizzazioni di parte dei mass media con roboanti iniziative pubblicitarie e limitate alla carta. Serve invece sostenere con continuità e coerenza tutti quegli operatori che con umiltà, silenzio ed abnegazione operano giornalmente nelle aree più periferiche e marginali del Paese svolgendo attività non adeguatamente remunerate finanziariamente ma di fondamentale interesse Pubblico e di tutela del territorio. E' quindi indispensabile che tutte le Regioni adottino forme di sostegno, limitate e non totali, per le attività ordinarie delle strutture che associno determinate superfici. In caso di mancato intervento Regionale che sia lo Stato a sostituirsi senza particolari difficoltà.

Tale intervento Regionale o Statale, è giustificato anche per le implicazioni con la UE. Infatti lo stesso può considerarsi non come sostegno alla gestione ma viceversa come riconoscimento di servizi preventivi ed operativi di tutela delle calamità, salvaguardia territoriale d'interesse pubblico e generale anche a tutela della pubblica incolumità. Una limitata percentuale dell'importo dei costi pubblici, sostenuti per il ripristino delle calamità naturali, sarebbe più che sufficiente per far decollare in maniera soddisfacente ed innovativa il Settore Forestale.

Sarebbe veramente interessante e meritevole della massima attenzione una iniziativa, anche sperimentale, del MIPAAF e del Ministero dell'Ambiente per promuovere attività concreta di gestione associata di aree Forestali, come stabilizzazione e messa in sicurezza da calamità naturali di territori forestali.

3. Beni civici e proprietà collettive punto 5.7

E' bene precisare che gli usi civici su proprietà privata non costituiscono un problema reale perché di fatto non sono più presenti in quanto già liquidati da tempo ad opera dei commissariati e, se del caso, ancora esistessero è opportuno procedere ad una loro eliminazione per sanatoria.

E' nota invece la diversità e tipologia di proprietà collettive presenti sul territorio forestale e pascolivo di vaste aree che per tradizione e storia riflettono la storia e la vita dei territori stessi e delle popolazioni residenti. Vi sono "proprietà collettive aperte" che sarebbe più opportuno inquadrarle in "Associazioni Agrarie", comunque denominate per tradizione, storia, statuti, Laudi, ecc.. aperte ai residenti del territorio di appartenenza con precisi limiti di utenza, non strumentale o fiscale.

Proprietà collettive cosiddette "chiuse" che si identificano come "comunità famigliari" presenti non solo nell'arco alpino ma anche nell'Appennino Centro Settentrionale.

Altre proprietà di sicuro interesse sono anche quelle indicate come "domini collettivi" che fanno soprattutto riferimento alle comunità frazionali e che vengono chiamate ASBUC - Amministrazioni Separate Beni di Uso

Civico, il tutto con una estensione certamente superiore a quella indicata nel documento. Su tale problema, attesa l'esistente diversità, non solo patrimoniale ma anche storica, giuridica ed amministrativa, l'iniziativa ritenuta più urgente, anche per specifiche finalità d'interesse pubblico è generale e senz'altro rappresentato da:

a) poter disporre a livello nazionale e regionale di elementi certi sulla titolarità di tali beni forestali;
b) poter disporre sempre a livello nazionale e regionale di una puntuale localizzazione di tali proprietà per la certa connessione con le aree SIC e ZPS, i PTC Provinciali, i Vincoli ecc....;

c) la reale consistenza e localizzazioni delle superfici tutt'ora oggetto di contestazione.

Punto 5.8 - Albi di utilizzazione forestale

In linea di principio, a fronte di una trattazione ampia sul ruolo sociale delle foreste, servirebbe un riconoscimento esplicito del ruolo sociale delle professioni che garantiscono le competenze necessarie a gestire i boschi, in particolare quella degli operatori forestali. Pare che questo riconoscimento manchi o rimanga molto fra le righe. E' un passaggio culturale importante. Se si continua a considerare i boschi come qualcosa a sè stante, si rischia di essere poco efficaci. Lo stato dei boschi è in buona parte una conseguenza diretta della gestione che se ne fa e la gestione viene concretizzata dagli operatori. Non si può trascurare questo anello della catena, perché, essendo un anello molto debole, la catena rischia di rompersi proprio in questo punto e le politiche falliscono.

Riconoscere il ruolo sociale del lavoro in bosco significa riconoscere dignità agli uomini, oltre che ai boschi, ed anche riconoscere l'opera di presidio dello spazio rurale svolta dalle imprese forestali, che è complementare a quella svolta dalle imprese agricole, e quindi con pari necessità di tutela. Le imprese forestali di solito esercitano varie attività che sono vitali per le comunità di montagna. Attività agricole, forestazione, manutenzione ambientale, sgombero neve, pulizia dei ruscelli, piccole sistemazioni idraulico-forestali sono per lo più svolte dallo stesso soggetto, che assume un'importanza strategica per la difesa del territorio.

Da questo punto di vista, sono piuttosto povere le strategie prospettate dal programma quadro sul fronte delle imprese. Bisogna ricordare che non vanno tutelati solo i lavoratori dipendenti, ma anche le imprese, dal momento che in genere questi imprenditori condividono le stesse condizioni di lavoro dei loro dipendenti. Le cose da fare sono molte, ne possiamo citare alcune: definire giuridicamente l'impresa forestale singola e associata nella sua specificità, facendo in modo che possa per quanto possibile svolgere tutte le attività di cui sopra senza forzature; estendere ad essa il più possibile il sostegno offerto alle imprese agricole (fiscaltà, politiche di sostegno, possibilità di costruire strutture in zone agricole, ecc.); riconoscere lo stato di lavoro usurante; defiscalizzare la legna da ardere (riduzione IVA e sgravi fiscali agli acquirenti regolari). Fare capire che, se come viene detto nel testo il settore è dominato dal sommerso, questo sommerso può emergere solo con forti incentivi, che probabilmente costano molto meno di quelli già concessi al settore edile o industriale e portano in più un beneficio importante non solo sotto il profilo della sicurezza, ma anche sotto quello della conservazione ed efficienza del patrimonio forestale ed utilizzo delle risorse energetiche.. Per quanto riguarda gli albi e patentini, sarebbe importante, poter armonizzare le varie normative Regionali, fornirne un'interpretazione in funzione della normativa sulla sicurezza e, in particolare, della necessità dell'idoneità tecnico - professionale prevista dall'articolo 7 della 626.

Come viene fatto rispettare questo articolo in campo forestale? L'impressione è che le normative regionali su albi e patentini si perdano in dettagli lasciando aperto questo grande vuoto. Il patentino deve fornire una garanzia dell'idoneità tecnica dell'impresa e questa idoneità deve essere obbligatoria, attraverso un sistema chiaro che garantisca sia la collettività, sia le imprese regolari, sia i committenti. I termini di questa idoneità devono essere stabiliti a livello nazionale. Altrimenti gli stessi committenti risultano disorientati. Analogamente ad altri settori, regolarità e sicurezza vanno di pari passo, quindi l'iscrizione alla CCIAA dev'essere una condizione indispensabile per poter operare su quantitativi che non siano il semplice autoconsumo. Servono regole chiare e una direttiva esplicita agli organi competenti (soprattutto CFS) per eseguire il controllo sull'idoneità tecnica dell'impresa esecutrice, in sede di istruttoria autorizzativa.

4. Punto 7.2 - Obiettivo A4 - A8 - Misura 3b

Il riservare al Mipaaf gli interventi di incentivazione di forme associative di gestione è urgente, indispensabile, improrogabile e senz'altro positivo, specialmente se si considera che tra di esse possono rientrare i Consorzi Forestali, le Aziende speciali consorziali di proprietà collettiva o domini collettivi, soprattutto per colmare l'assenza ed il disinteresse di molte Amministrazioni Regionali nei riguardi delle diverse forme associative e dei Consorzi Forestali in primo luogo. Ciò si rilevarebbe senz'altro uno stimolo per rinnovate iniziative volte a divenire un volano attivo per recuperare efficienza e credibilità della positività del loro ruolo presso l'opinione pubblica, stante anche la proiezione operativa nel settore ambientale, formativo, educativo e di tutela, sia del patrimonio forestale che dalle calamità naturali.

**IMPRESE FORESTALI - DEFINIZIONE FIGURA GIURIDICA - LAVORI USURANTI -
DEFISCALIZZAZIONE LEGNA - EQUIPARAZIONE CON L'IMPRESA AGRICOLA -**

Definizione giuridica dell'impresa forestale: ben venga tale definizione che dovrà servire a mettere sullo stesso piano, sia fiscale che contributivo, coloro che praticano la selvicoltura, ossia artigiani ed agricoltori. Una volta definita giuridicamente l'impresa forestale, andrebbe fatta l'equiparazione tra le due figure professionali anzi citate così come previsto dall'art.8 del D.L.227/01 per le cooperative forestali. Alle imprese e cooperative forestali che operano in montagna e collina depressa andrebbe applicata la defiscalizzazione degli oneri sociali, quale segno tangibile per la importante presenza di manutenzione e presidio del territorio che svolgono.

Lavori usuranti: alle imprese forestali ed agli imprenditori agricoli che svolgono prevalentemente la silvicoltura e altre attività forestali e utilizzo di aree forestali (codici ateco 02.10 e 02.20) così definiti dall'Agenzia delle Entrate, dev'essere riconosciuta "usurante" l'attività lavorativa svolta e come tale poter beneficiare dei relativi provvedimenti legislativi.

Defiscalizzazione mercato legna da ardere e interventi di miglioramento boschivo: Per ottenere l'emersione del diffusissimo sommerso soprattutto sulla legna da ardere e ridurre gli infortuni, si propone la defiscalizzazione di tale prodotto, analogamente a quanto fatto con successo nel settore edile: drastica riduzione dell'IVA e sgravi fiscali agli acquirenti con fattura. Ciò incentiverebbe l'impiego di una fonte rinnovabile di produzione nazionale a bilancio zero di emissioni di carbonio fossile. Sovrastime: i numeri relativi alle imprese del settore riportati a pag. 53 ci sembrano sovrastimati.

APICOLTURA e PQSF

PQSF E INTEGRAZIONE CON L'APICOLTURA

Riconoscendo il ruolo ecologico delle foreste, in quanto habitat per una grande varietà di specie selvatiche che contribuiscono a mantenere elevata la biodiversità, con la presente nota si intende sottolineare l'importanza derivante all'apicoltura, dalla conservazione e dallo sfruttamento sostenibile di questi biotopi per alcune produzioni di mieli (millefiori, monoflora e melate di bosco), come per la integrazione di pascoli di pollini ad alto nutrimento proteico e determinanti per la sopravvivenza delle api.

La strutturazione fito-sociologica forestale, inoltre, assicura disponibilità di specie non solo arboree ma anche arbustive ed erbacee, soprattutto nelle aree marginali, le quali costituiscono veri e propri hot spot nutrizionali per le api selvatiche e in allevamento, spesso sottovalutati per la loro strategica rilevanza nel mantenimento delle popolazioni di entomofauna utile.

Lo studio delle specie vegetali forestali sta infine dimostrando la potenzialità di alcuni metaboliti secondari, quali flavonoidi e acidi fenolici, che esprimono un'azione biologica sulla salute umana; essi rappresentano ingredienti fondamentali di "apifarmaci" innovativi, codificati all'interno di una nuova disciplina detta Apiterapia.

Le foreste italiane sono pertanto da considerarsi, areali di rilevanza nazionale, di fondamentale importanza per l'esercizio dell'Apicoltura. Da tale forma di integrazione possono derivare le seguenti forme di valore aggiunto:

- * anche l'Apicoltore diviene custode dell'integrità ambientale monitorando il territorio e preservando la sua funzionalità ecologica;
- * il recepimento dell'art. 7 "Risorse nettariifere" e dell'art. 9 "Riconoscimento del servizio di impollinazione" della Legge 313/04, attribuisce all'Ape introdotta in ambito forestale una compiuta ed efficace azione di impollinazione che consente di incrementare la biodiversità e determina la conservazione di specie vegetali autoctone ed endemiche;
- * l'ambiente di foresta, infine, garantisce una protezione naturale per popolazioni di *Apis mellifera* che si mantengono in isolamento biogeografico e che quindi rappresentano un serbatoio contro loro ibridazioni potenzialmente incontrollabili a livello biologico e zootecnico.

Alla luce di questi elementi si sottolinea l'importanza delle gestioni forestali a favore della reintroduzione e conservazione di specie arboree ed arbustive autoctone per preservare e incrementare le risorse nettariifere e pollinifere, nutrimento vitale per le api, e si auspica un atto di indirizzo nazionale volto al pieno coinvolgimento degli Apicoltori nella fruizione di terreni boschivi e forestali, demaniali o privati, per l'esercizio della loro attività e in piena armonia con gli indirizzi generali del Piano Quadro per il Settore Forestale e della Legge 313/2004 per la Disciplina dell'Apicoltura.

Comunità Montana Montagna Fiorentina, Dott. Forestali Lapo Casini e Toni Ventre

PREMESSA

Gli accordi internazionali e comunitari, la stessa normativa italiana e il processo di confronto ed elaborazione in corso a proposito di Programmazione Settoriale delle foreste del nostro Paese comportano che con efficacia anche l'Italia si doti di uno strumento aggiornato e funzionale alle esigenze della collettività. I mutamenti del clima e dell'economia, a scala planetaria per ambedue gli ambiti, richiedono anch'essi una nuova fase per le foreste italiane e soprattutto per il ruolo che potranno svolgere nel medio periodo in funzione della considerazione sociale ed economica che verrà loro riservata. Il presente contributo vuole presentare le principali esigenze del settore, visto nel contesto complessivo del Paese, e formulare idee su cui confrontarsi con tutti i Soggetti competenti.

ESIGENZE DELLA COLLETTIVITA' E DEL SETTORE FORESTALE

1. E' forte l'esigenza di **armonizzazione e sintesi legislativa** che garantisca la certezza del diritto al di là di sovrastrutture e ridondanze che determinano dispersione di competenze normative e tecniche e precarietà procedurale. E' così compromesso o penalizzato il raggiungimento degli obiettivi stessi previsti dalle leggi e miranti alla sostenibilità, alla gestione, alla manutenzione del territorio. Serve quindi un'azione di stimolo presso le opportune sedi per l'aggiornamento del quadro legislativo, in modo da rendere conosciute, rispettabili e operative le leggi e i provvedimenti sia a livello intersettoriale sia a livello di articolazione Unione Europea-Stato-Regioni, puntando cioè all'armonia delle disposizioni, alla semplificazione normativa secondo i principi giuridici di conoscibilità e applicabilità della norma, e quindi di efficacia della norma stessa. Potrebbe essere convocato con periodicità adeguata e predefinita un apposito osservatorio che sorvegli la legislazione di settore, costituito in primis dai referenti regionali data la competenza esclusiva in materia, e poi dagli altri soggetti nazionali e comunitari referenti per gli altri livelli della legislazione e della programmazione.
2. Nell'esaltare il **ruolo multifunzionale delle foreste**, la programmazione settoriale dovrà concretamente individuare e attivare ambiti e sinergie finora trascurati, per far sì che si inneschino i necessari processi di sviluppo e di progresso. La nuova concezione sociale del bosco come fonte di biodiversità e di qualificazione e protezione ambientale, oltreché di mitigazione a livello locale ma anche globale dei cambiamenti climatici, implica che la sostenibilità divenga percorribile con l'inclusione organica della componente economica avente ruolo di funzione trainante della gestione forestale sostenibile complessivamente intesa. E' secondo questa impostazione che va percepito e incrementato l'effettivo impegno del Paese a rispettare gli accordi internazionali in merito ad una sostenibilità fatta di riduzione dei consumi, di valorizzazione delle risorse e delle capacità produttive del comparto primario e industriale, di crescita economica dimensionata rispetto alle valenze ecologiche e sociali del territorio. Il riconoscimento programmatico, con riflessi anche giuridico-amministrativi, alla multifunzionalità delle foreste italiane richiederà che tali molteplici funzioni siano individuate puntualmente e che su esse si basi l'effettiva politica di settore, evitando così generiche derive concettuali e gestionali.
3. Proprio in virtù della multifunzionalità, della biodiversità e della sostenibilità della gestione delle foreste, e' a questo punto -anche storico- necessario per la società italiana evitare l'*empasse* culturale del settore, in un'ottica di lungimirante scelta programmatica. Riteniamo cioè necessario attivare un processo di **riconsiderazione sociale** sulle basi oggettive del valore ambientale e delle potenzialità sociali, economiche, ricreative: un processo dunque di qualificazione professionale, operativa, tecnica e culturale in ambito forestale, rivolto con programmi sistematici alle categorie destinatarie con interventi differenziati, che pur comprendendo il livello formativo, mirino ad una diversa e maggiore dotazione di strumenti giuridici, documentali, consulenziali, di rappresentanza e di pressione nella società civile, per riconoscere alla copertura forestale e all'ambiente il valore sociale oggettivo al di là di singole e volontaristiche attestazioni che troppo frequentemente coprono di fatto la subordinazione o la sottovalutazione. L'attuale ricchezza di attori sociali e di portatori di interesse che variegatamente operano nel settore conferma la multifunzionalità citata: essa dovrà quindi essere valorizzata tramite una maggior strutturazione ed articolazione di sistema, frutto di

confronto sistematico e di chiare impostazioni programmatiche, che attribuisca ed incrementi le capacità delle singole categorie pubbliche e private rendendole in grado di svolgere consapevolmente un ruolo definito e organico nello stesso sistema settoriale e verso la collettività. Troveranno così concreta risposta le molteplici istanze di natura ambientale, economica, amministrativo-gestionale e culturale che sono implicite nella multifunzionalità e nelle potenzialità di questa matrice naturale componente principale dell'ambiente, del territorio, della qualità della vita. ; è il Programma Quadro la sede idonea a prefigurare e delineare tali scenari, anche prevedendo forme di guida *in itinere* che garantiscano la pertinenza e la congruità della politica settoriale ad una multifunzionalità dei boschi così definita e alla corrispondente molteplicità di soggetti operanti.

4. Si dovrà ottenere che trovino efficacia tutti i filoni di ricerca scientifica, di base ed applicata presenti da molti anni e curati da vari soggetti. L'**efficacia della ricerca** sulle foreste italiane potrà scaturire, prima ancora che con il trasferimento tout-court ai livelli tecnico ed operativo del settore dei risultati delle ricerche in corso, attraverso un sistematico lavoro di ricognizione, acquisizione di risultati e di elaborazione. Attualmente la molteplicità di soggetti e la dispersione delle ricerche non valorizza i risultati conoscitivi (già di per sé resi parziali dalla complessità dei temi e dalla vastità del territorio interessato), dando luogo a nuovo impiego di risorse per conoscenze già esistenti ma di fatto irreperibili o non fruibili nelle modalità adeguate. Quindi il coordinamento qui proposto non riguarda tanto l'indirizzo da dare alle future ricerche inerenti il settore forestale, ma la raccolta e il raccordo conoscitivo di tutti i filoni avviati o già portatori di risultati consolidati, per costituire una prassi di ottimizzazione. Per questa azione potrebbe essere pensata un'apposita struttura non scientifica ma di coordinamento e quindi *super partes* che sappia esigere e raccogliere dalla ricerca i frutti attesi. La stessa struttura individuerrebbe in modo non occasionale ma organico, puntuale e periodico un raccordo altrettanto significativo con le diverse fasce destinatarie dei detti risultati ovvero i livelli tecnico ed operativo del settore, sia di natura pubblica che privata.
5. Sul patrimonio forestale italiano, storicamente, sono stati altri i periodi in cui il settore ha saputo **attrarre capitali per investimenti di lungo periodo**, come ad esempio l'opera di rimboschimento dagli anni '20 ai '60 del secolo scorso, quando l'urgenza dei disastri provocati da anni di sfruttamento civile e bellico costrinse a rimediare. In altre parole, gli investimenti pubblici e privati sul bosco per quanto ingenti possono non cogliere la dimensione delle *chances* offerte, e invece che essere dettati da scarsa remuneratività sono piuttosto essi stessi –per entità, modalità e tempi- fra i fattori che determinano tale scarsa remuneratività. Si tratta quindi di individuare un tempo idoneo rispetto al quale fare il bilancio: riteniamo che per il nostro futuro a lungo (ma anche a medio termine) sia il momento di cogliere occasioni nuove di valorizzazione e di investimento sulla compagine forestale e ambientale, ormai in fase consolidata di espansione superficiale e decisamente fuori pericolo per quanto riguarda il depauperamento provvigionale. Attualmente i rischi provengono piuttosto dalla incertezza sui cambiamenti climatici e sulle capacità di adattamento della vegetazione, dall'abbandono colturale e quindi dall'instabilità strutturale ed ecologica di soprassuoli artificiali o solo antropizzati, ed infine dagli incendi boschivi sintomatici di condizioni anche culturali e amministrative purtroppo favorevoli; altri scenari rischiano di trasformarsi in occasioni perse se non colti prontamente e cioè adesso: la mitigazione ambientale offerta a tutto campo dalle foreste alla collettività rispetto a qualità e quantità di acque meteoriche, depurazione dell'aria, sequestro di anidride carbonica, protezione della biodiversità risorsa non rinnovabile, incremento della fertilità dei suoli forestali e della produttività legnosa.
6. Concretamente, alcune azioni dovranno necessariamente realizzarsi negli anni a venire, e saranno portatrici di benefici quanto più rapidamente avverranno, stante il ritardo accumulato nei confronti delle potenzialità intrinseche, del contesto socio-economico del Paese, degli avanzamenti e adeguamenti già in essere presso altri Paesi europei. Pur non essendo gli unici fattori limitanti, attualmente la maglia fondiaria e la rete viabile ovvero proprietà e accesso al bene foresta sono in prevalenza ciò che rimane di ordini socio-economici e territoriali pregressi che le hanno plasmate, con persistenza anche di secoli. Laddove (e quindi non indiscriminatamente) tali strutture si rivelino paralizzanti o comunque inadeguate a recepire e consentire una gestione attiva, si dovranno trovare

strumenti che agevolmente portino a uscire dall'empasse e favorire forme nuove e coraggiose per la **rimodulazione fondiaria** e l'**infrastrutturazione** di settore, tanto più se si considera la multifunzionalità di simili interventi. Riteniamo infatti che un PQSF sia la sede idonea e l'occasione giusta per mettere mano proprio agli elementi strutturali del settore.

METODO E TEMPI VERSO IL PQSF

In questa fase di dibattito e di progettazione strategica la priorità spetti al **metodo di lavoro** e al **programma di lavoro** a cui anche il documento prodotto il 20 dicembre 2007 dal Gruppo di Lavoro sulle politiche forestali e della montagna del CNEL fa riferimento.

Se il PQSF avrà effetto di reale modernizzazione del settore nei prossimi anni non dipenderà tanto dalla sua applicazione in detto periodo, ma dall'instaurarsi adesso di un metodo di confronto approfondito, allargato e ben coordinato. In questo senso sarà necessaria – contestualmente – una chiave di lettura che individui nella breve storia della Repubblica quali elementi dei provvedimenti e delle programmazioni scorse hanno dato risultati e quali no, in modo funzionale alla stesura del nuovo PQSF.

I tempi di formulazione definitiva della nuova programmazione sono quindi, a nostro parere, gerarchicamente subordinati ai tempi di proposta, elaborazione ed effettiva condivisione degli indirizzi strategici da parte dei portatori di interesse: la cui individuazione già in atto richiede ulteriore attenzione come fase preliminare; raccogliere al massimo grado le istanze presentate da tutti i numerosi e diversificati soggetti aventi titolo a farlo sarà quindi più che mai necessario. La struttura sovraordinata di coordinamento garantirà l'efficacia del confronto evitando la degenerazione in mera composizione degli interessi e la procrastinazione delle scadenze.